

Alfio Di Costa
Governatore 2020 - 2021

Nicosia, 01 Gennaio 2021

Carissime Amiche ed Amici Rotariani,

quello che abbiamo lasciato è un anno difficile e, soprattutto, funestato da lutti e da povertà dilaganti che ancora ci toccano. Comincia un nuovo anno, che sarà certamente impegnativo ma con alcune certezze in più e, ce lo auguriamo di cuore, in grado di assicurare all'umanità una migliore risposta alle tante necessità che questa pandemia ha palesato ancora di più di quanto a noi tutti fossero note.

Credo, amici carissimi, che, come capitò nelle due grandi guerre mondiali e nella depressione economica del 1929, anche oggi ci viene chiesto d'essere presenti con le nostre professionalità, le nostre competenze, le nostre abilità, i nostri saperi con la piena dedizione a servire al di sopra di ogni interesse personale che ci ha sempre caratterizzati, ci contraddistingue e sarà da modello.

È, nell'alveo di questa considerazione, allora significativo avere presente che gennaio rappresenti, per il Rotary, il mese dell'Azione Professionale.

Rotary è capacità di leadership, con l'implicazione evidente che ogni rotariano è invitato ad esprimere, ancora più compiutamente in questo singolare momento storico, le sue qualità professionali, per dare risposta, nei modi più adeguati e opportuni possibili, alle esigenze della società, ancor più quando le condizioni socio-economiche del Paese, anche a causa di questa imprevedibile crisi sanitaria, sono segnate dal perdurare di una situazione di crisi economica dalle proporzioni assolutamente imprevedibili che hanno mortificato i lavoratori di molti comparti strategici, messo in difficoltà moltissime aziende e famiglie, reso più vulnerabile il sistema sociale del nostro Paese e d'ogni nazione del mondo.

Servire, dunque, deve essere, oggi con maggiore consapevolezza e determinazione, il nostro impegno. Non basta più solo partecipare, che è stato ed è, già di per sé, un modo marginale di vivere il Rotary. Non è più sufficiente. Servire è, nell'idea e nell'insegnamento di Paul Harris, fare Rotary con le proprie professionalità e con la dedizione che dovrebbe renderci diversi e migliori, principalmente; servire è raccontare con i fatti quotidiani e con la nostra disponibilità il proprio sapere, le proprie indiscusse capacità specifiche legate alle nostre molteplici professionalità; è dare completezza e dare valore al nostro operare in qualunque momento della nostra professione, secondo i principi a noi noti e che ci contraddistinguono della correttezza e della rettitudine, oltre che del disinteresse personale per ciò che stiamo facendo per gli altri, per le comunità in cui operiamo, per l'umanità grazie alla molteplicità di progetti che la Rotary Foundation ci permette di portare avanti.

Servire il territorio, nella sua caratterizzazione locale prima di tutto e anche ai livelli nazionale ed internazionale. Non mancano le occasioni e progetti per farlo con completezza e completezza. Anche in questo caso, essere rotariani esprime non solo la capacità di cogliere le numerose occasioni che la contemporaneità che viviamo presenta, ma anche il saper cercare con attenzione e con occhio vigile e, perfino, crearne di nuove per operare e per offrire a tutta l'umanità le stesse opportunità.

La storia del Rotary è intrecciata dei numerosi esempi di rotariani che hanno dimostrato e dimostrano, con il servizio quotidiano, il saper sacrificare se stessi, la propria famiglia, per rispondere alle tante richieste e alle esigenze dei tanti che manifestano bisogni e necessità.

I nostri volontari del Rotary, quelli che forniscono i pasti caldi ai clochard, che assicurano una casa ai senza tetto, le visite specialistiche a chi non può permetterselo, cibo e vestiti a chi non può sfamare i propri figli, il calore umano ai bambini degli orfanotrofi e agli anziani delle case di riposo, costituiscono un esempio perfetto del nostro modo di vivere il Rotary.

Tutti noi dovremmo essere volontari del "Servire". Ma nel nostro caso specifico, come ho più volte sottolineato anche in occasione della nomina della mia squadra distrettuale, si tratta di un gruppo di militanti del service molto "specializzato", una task force di professionisti nelle più impensabili discipline dello scibile umano, decisamente pronti a mettere a disposizione di tutti, degli ultimi, dei soli, dei marginalizzati, le loro professionalità, gratuitamente, in tutte le situazioni di emergenza. Una sorta di protezione civile delle professioni.

È un modo decisamente diverso di manifestare il nostro impegno, che resta fortemente ancorato ad un percorso di crescita indirizzato a procurarsi una più grande rilevanza in una prospettiva di medio e, principalmente, di lungo periodo. E credo, lasciatemelo dire, non esiste modo migliore per assicurare siffatto risultato se non quello di trascinare dentro questo sogno i nostri giovani e i nostri giovanissimi. Ai giovani dobbiamo tramandare non solo i nostri saper fare ma anche i nostri saper essere e i nostri valori; condizioni che rappresentano il miglior linguaggio che i nostri figli e i nostri giovani comprendono, cioè l'esempio. Solo in questa maniera possiamo facilitare le condizioni che ci consentono di parlare al nostro presente, più che al nostro futuro e congiuntamente ad esso.

Guardare all'oggi e ai numerosi bisogni non dimenticandoci che il domani dipende da ciò che facciamo nella quotidianità e da ciò che progettiamo per abbattere ogni forma inumana di differenza nel pianeta.

Con l'augurio, che anche con questa lettera rinnovo, di un sereno e produttivo anno nuovo con l'immutata amicizia che dovrebbe scandire ogni nostro comportamento umano.

